

5 GIORNI IN SERBIA

Come riferire in poche parole un'esperienza di qualche giorno in Serbia presso la Dom "Vera Blagojevic"?

Mi sento di affermare che comunque ne vale la pena!

Tutti dovrebbero avere l'opportunità di poter vivere le emozioni e le sensazioni, le gioie e le tristezze, le bellezze e il degrado, le luci e i grigiori di questa Bania Koviljaca che si presenta agli occhi di chiunque come un'accozzaglia di contrasti e contraddizioni indescrivibili.

I quarantatrè bambini ospiti di questa Dom accolgono le persone che arrivano da Reggio Emilia con un'affettuosità che riempie il cuore.

Una benemerita sconosciuta come me si è trovata immediatamente coperta di saluti, di parole di benvenuto, di presentazioni, di coccole e sorrisi di ogni tipo...

Non è difficile sentirsi accolti, ospitati, accettati e ben inseriti in questa grande famiglia di ragazzi dai quattro a diciassette anni che altro non cercano che affetto, amore, contatto fisico e amicizia da chi è disponibile a dare un po' di se stesso agli altri.

Rileggendo questo mio scritto mi pare un bollettino dell'Unità Pastorale di Gualtieri. In questo paese l'associazione "Un bambino per amico" ha la sua sede d'incontro al Livello in Golena dove il grande fiume scorre da sempre con il suo ampio corso a volte tranquillo, a volte infuriato.

E' invece lo scritto di una maestra in pensione dal 2005, che ha lavorato trentotto anni nella scuola elementare statale di diversi paesi della bassa pianura padana.

Nel ringraziare il presidente dell'Associazione che mi ha offerto l'opportunità di vivere tre giorni nell'istituto, mi sento di dover tornare indietro nel tempo per mettermi al lavoro e ricercare e trovare le strategie e gli strumenti adatti a rispondere alle esigenze di quei bambini che sono stati meno fortunati, che non hanno avuto famiglie solide a cui fare riferimento e che, non avendo altro, devono vedere nella scuola l'unica luce che apre loro la strada ad un futuro possibile.

Non manca loro niente: la Dom è fornita di tutto quello che serve per vivere. Intendo refettori, cucine, lavanderie, bagni, camerette confortevoli, spazi luminosi, un bel cortile interno, delle belle sale per il relax, televisori, computer, strumenti per ascoltare musica.

L'associazione "Un bambino per amico" ha saputo bene individuare i bisogni principali ed è intervenuta con lodevoli aiuti per rispondere a determinate esigenze..

Perché allora una scarpa nuova bianca è abbandonata in cortile e nessuno la raccoglie?

Perché nella lavanderia della "casa a metà strada" le lenzuola lavate sono rimaste abbandonate sulla lavatrice e nessuno si è preoccupato di farle asciugare? Perché i ragazzi non si danno da fare ad usare quella lavatrice? Perché una maglietta, un asciugamano restano giorni in bagno abbandonati e nessuno si preoccupa di raccogliarli? Potrei continuare... ma perché questo senso di abbandono?

Perché molti bambini e ragazzi girano, vagano, si muovono, vegetano nel cortile della Dom e non si inventano neanche un gioco per passare il tempo?

Solo qualche raro momento, quattro o cinque si sono messi a calciare un pallone...

Da sempre sono convinta che attraverso il gioco, lo sport, la musica, le attività ricreative il ragazzo impara a vivere, a credere, ad impegnarsi e a finalizzare la propria volontà.

Solo se aiutato con un progetto educativo misto di stimoli che uniscano l'utile al dilettevole, domani riuscirà a dedicarsi ad un lavoro con costanza, impegno e determinazione.

Più si vive nell'ozio, nella fiacchezza, nella disorganizzazione, più la persona si può perdere nei vizi, nella depressione, nella demotivazione alla vita.

Tutto si può fare per coinvolgere bambini e ragazzi ad essere attivi, vivaci, produttivi, generosi...

A volte semplici materiali di scarto, bottiglie e contenitori di plastica, vasetti di vetro, carte e cartoni sono una ricchezza: possono essere riutilizzati con creatività, per costruire, fare,

inventare, progettare, ideare ed utilizzare il proprio tempo libero insieme agli altri in un'atmosfera di gioco-lavoro coinvolgente, impregnata di voglia di fare, di condividere, di stare in compagnia, di progettare di insegnare e donare agli altri.

Tutto questo ed altro si potrebbe fare nell'istituto affinché la banda dei quarantatré si senta importante attiva, carica di entusiasmo nel fare.

Sicuramente anche il teatro, il canto, la danza, il cinema e quant'altro sarebbero linguaggi utili per lanciare e ricevere messaggi...

Nessuno misconosce le potenzialità di tali discipline, per altro già strutturate per la formazione dell'individuo.

Tutto può essere proposto se ben progettato, con finalità precise, attività mirate, metodo di ricerca, tempi determinati.

Gli adulti educatori dovrebbero aver ben chiaro un obiettivo da far perseguire ai ragazzi e su questo lavorare a breve o a lungo termine perché i minori vengano condotti su un percorso mirato al raggiungimento di una meta.

E qui secondo me sta la nota dolente da cui ripartire.

Sono convinta che si dovrebbe organizzare la formazione degli educatori con corsi pratici dal vivo, affinché abbiano l'opportunità di prepararsi al grande ed arduo compito dell'educare, in modo che si aggiornino "nel fare".

Voglio provare a pensare a tre grandi obiettivi generali per ridurre il campo e parlare un pò nel concreto.

A cosa si potrebbero dedicare gli educatori? In ordine prioritario:

1. Attività per la conservazione e la cura dell'ambiente in cui si vive. (Bagni, camerette, lavanderie, sale comuni, cortile, fioriere). Un pò di lavoro a turno, un qualche incarico di responsabilità, un impegno non gravoso, ma duraturo.. tutto può servire per capire certe regole di vita che portano all'autonomia della persona;

2. Attività per la cura della propria persona e per aiutare i più piccoli a vestirsi, svestirsi, cambiarsi, tenersi in ordine...tutto può essere utile ad aumentare la stima di sé, il volersi bene, il farsi belli per donare a sé e agli altri un'immagine dignitosa e piacevole di sé e di quelli che ci stanno intorno.

3. Attività per il tempo libero, alle quali già accennavo in precedenza nella mia riflessione.

Mi rendo conto benissimo che, con l'esperienza che mi ritrovo da vecchia educatrice ritirata dal lavoro, è facile per me osservare, analizzare, criticare, proporre...

Molto meno facile sarà per gli educatori, il direttore, gli ausiliari che lavorano nella Dom entrare in questa gara...sono usciti da poco da una guerra...si sa.

Ma varrebbe la pena provarci.

Sono ripartita dalla Dom, la macchina su cui viaggiavo ha riacceso il motore...da ogni buco arrivavano saluti, visini veri, dispiaciuti per la nostra partenza...sorrisi malinconici sono sbucati dappertutto per salutarci e...e io non ho potuto che singhiozzare a lungo, tristissima per averli lasciati là.